Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

GIOVEDI' il PIONIERE dell'Unità

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLII / N. 17 (120) / Lunedì 3 maggio 1965

1° Maggio ad Hanoi: Pajetta al fianco di Ho Ci Min

Calda accoglienza alla nostra delegazione - Nella capitale democratica si lavora con slancio e si scavano trincee per respingere possibili attacchi aerei - Armi chimiche lanciate contro l'isola di Conco

Dal nostro inviato

HANOI, 2.

La capitale del Vietnam democratico ha celebrato un Primo Maggio senza eguali nel mondo: un Primo Maggio di lotta contro l'aggressione americana. Venerdì sera, il presidente Ho Ci Min, con a fianco il compagno Giancarlo Pajetta (gli altri delegati italiani assistevano da un posto d'onore in galleria), ha presieduto una cerimonia durata un'ora, nel palazzo dell'assemblea nazionale.

Le sue prime parole, interrotte da frequenti, scroscianti applausi, sono state dedicate a segnalare il grande movimento di massa sviluppatosi in Italia contro l'aggressione americana nel Vietnam, e l'azione del nostro partito.

« L'Italia — ha detto Ho Ci Min — è molto lontana dal Vietnam, ma il Partito comunista italiano ha mandato qui una delegazione per vedere da vicino i crimini degli imperialisti americani e la lotta eroica del nostro popolo; per vedere quanto sono crudeli gli aggressori statunitensi e quanto siamo coraggiosi noi ».

Dopo un discorso del presidente dei sindacati Hoang Quoc Viet, Ho Ci Min ha preso nuovamente la parola, congratulandosi con il popolo del sud e del nord Vietnam per le sue vittorie (« Organizzeremo un festival — ha detto — per celebrare l'abbattimento del trecentesimo aereo americano »), ed ha espresso « i più profondi sentimenti di fratellanza » del popolo del Vietnam democratico per i fratelli del sud.

Il palazzo dove si è svolta la celebrazione era illuminato a giorno: Hanoi non ha spento le sue luci davanti alla minaccia di un attacco. La grande piazza Badinh, dove ogni anno si svolge la grande parata popolare, è rimasta deserta, e tuttavia, pur nella serietà della minaccia incombente su questa capitale, la gente aveva lo stesso volto sereno di sempre. Il popolo di Hanoi ha celebrato il Primo Maggio sui luoghi di lavoro: la sera si è riunito sulle piazze, per ascoltare programmi di canzoni cantate da cori, sotto luci abbaglianti, ma in ordine sparso, in gruppi di non oltre ventun persone ciascuno; di giorno, le strade erano come sempre affollate, ma vi era chi scavava trincee e rifugi antiaerei, già numerosi lungo i marciapiedi e nei cortili.

La gente faceva ieri la fila, come ha fatto anche la nostra delegazione, per vedere i rottami degli aerei americani abbattuti, compreso quello — ridotto in pezzi minuti — d'un cosmonauta a nome Shumaker, ora prigioniero, di cui, dopo l'incontro con le pallottole di semplici moschetti, è rimasto intatto solo il timone di coda, con la grottesca insegna, di marca teutonica, dei « cavalieri neri »; compreso un « F 105 D », il primo di questo tipo abbattuto nel mondo, precipitato in febbraio nella provincia di Vinh Linh.

A mostrare i rottami degli aerei americani alla nostra delegazione, è stato un soldato ventisettenne, che era — come lui stesso ci ha detto — — alla sua « seconda Resistenza », ma che ritiene di aver fatto meno di quanto fece un ragazzo tredicenne di nome Thinh, del distretto di Quang Xuong, precipitatosi sotto un

Emilio Sarzi Amadè

(Segue a pag. 8)

Contro i patrioti che si battono per la democrazia costituzionale

10.000 marines e paras a S. Domingo

L'aggressione USA oggi all'ONU su richiesta dell'URSS

Gli USA si servono dell'OSA per imporre una cessazione del fuoco che avalli la loro aggressione — Dodici navi da guerra americane davanti alla capitale — Una intervista di Bosch — Passo di Cuba presso il Segretario dell'ONU

Questa cartina della città di Santo Domingo, diffusa dall'agenzia AP, mostra chiaramente il senso della « zona internazionalizzata » imposta dai « marines ». Essa include infatti non solo l'ambasciata americana (A) e l'Hotel Embajador (B), ma anche il Comando di polizia (D) che gli insorti avevano espugnato. Generali traditori e truppe americane hanno il loro quartier generale nella base di San Isidro (E); la lettera C indica il comando degli insorti

SANTO DOMINGO, 2

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si riunirà domani alle 15,30 (ora dell'Europa centrale), su richiesta del delegato permanente dell'URSS Fiodorenko, per discutere l'aggressione degli Stati Uniti a San Domingo. Il segretario generale dell'ONU U Thant, che era appena giunto a Ginevra, ne è ripartito nel pomeriggio di oggi per rientrare a New York ed essere presente alla seduta del Consiglio di Sicurezza. La richiesta presentata dal delegato sovietico è formulata come segue: « per esaminare la questione dell'intervento armato degli Stati Uniti negli affari interni della Repubblica dominicana ».

Questo intervento armato americano si aggrava e diventa più massiccio di ora in ora: sedici navi da guerra americane incrociano al largo della capitale. « Gli USA — riferisce l'agenzia americana A.P. — stanno facendo affluire una enorme quantità di armi, munizioni, rifornimenti, autocarri nella base di S. Isidro » dove si trova il quartier generale dei controrivoluzionari. Altri duemila uomini, fra marines e paracadutisti, si sono aggiunti nella giornata di ieri — e altri si aggiungono oggi e domani, fino a complessivi 9.500 uomini — a quelli già presenti, e che già avevano apertamente irriso al futile pretesto sotto il quale li si era fatti sbarcare (la « protezione » dei residenti stranieri) attaccando i patrioti combattenti. Dopo i primi due scontri — uno nei pressi dell'Hôtel Embajador e il secondo in località più vicina al centro della capitale — del 30 aprile, in cui dieci patrioti furono uccisi dai soldati USA, questi hanno tentato ieri — con una colonna della 82. divisione paracadutisti — di forzare l'ingresso nella città, al ponte Duarte, dove già gli uomini di Wessin erano stati respinti dai patrioti. E anch'essi sono stati respinti, lasciando sul terreno almeno tre dei loro uomini. Tale operazione comunque, sebbene fallita, costituisce la conferma definitiva che i banditi americani in territorio dominicano non si considerano affatto vincolati dal loro mandato ufficiale, ma non hanno esitato ad attaccare i patrioti, frontalmente, come invasori e nemici.

Stasera uno dei generali traditori, il gen. Santos Cespedes, ha dichiarato che le loro truppe si sono ritirate dalle posizioni occupate perché troppo affaticate: « l'arrivo delle truppe americane ci consente di prendere un po' di respiro ».

I pretesti che i dirigenti degli Stati Uniti — e in particolare il presidente Johnson che ha due volte preso la parola sull'argomento nelle ultime quarantott'ore — invocano per coprire la brutalità della aggressione, appaiono dunque sempre più in contrasto con l'evidente realtà, sebbene gli USA abbiano potuto, nella giornata di ieri, ottenere l'avallo della maggioranza dei governi rappresentati nell'OSA, l'Organizzazione degli Stati americani, i quali hanno consentito ad approvare una risoluzione proposta da Washington con la decisione di creare una commissione di cinque membri. Questa è giunta oggi a San Domingo con il compito di adoperarsi per la cessazione del fuoco e di svolgere una « indagine su tutti gli aspetti della situazione ». I paesi rappresentati nella commissione sono Argentina, Brasile, Colombia, Guatemala e Panama.

La risoluzione adottata dall'OSA non fa alcun riferimento alla aggressione USA. Solo

(Segue a pag. 8)

Santo Domingo e l'Italia

La stampa della grande borghesia italiana, non contenta dell'atteggiamento assunto sulla questione vietnamita, sta toccando a proposito di San Domingo il fondo dell'abiezione. Essa non tenta neppure di mascherare i fatti, dice chiaro e tondo (si guardi alla corrispondenza esemplare apparsa sabato sul Corriere della Sera*) che gli Stati Uniti hanno operato « un intervento militare in grande stile » non allo scopo di « proteggere i cittadini statunitensi » e aiutarne l'evacuazione dall'isola, ma allo scopo di « impedire il successo della rivolta ».*

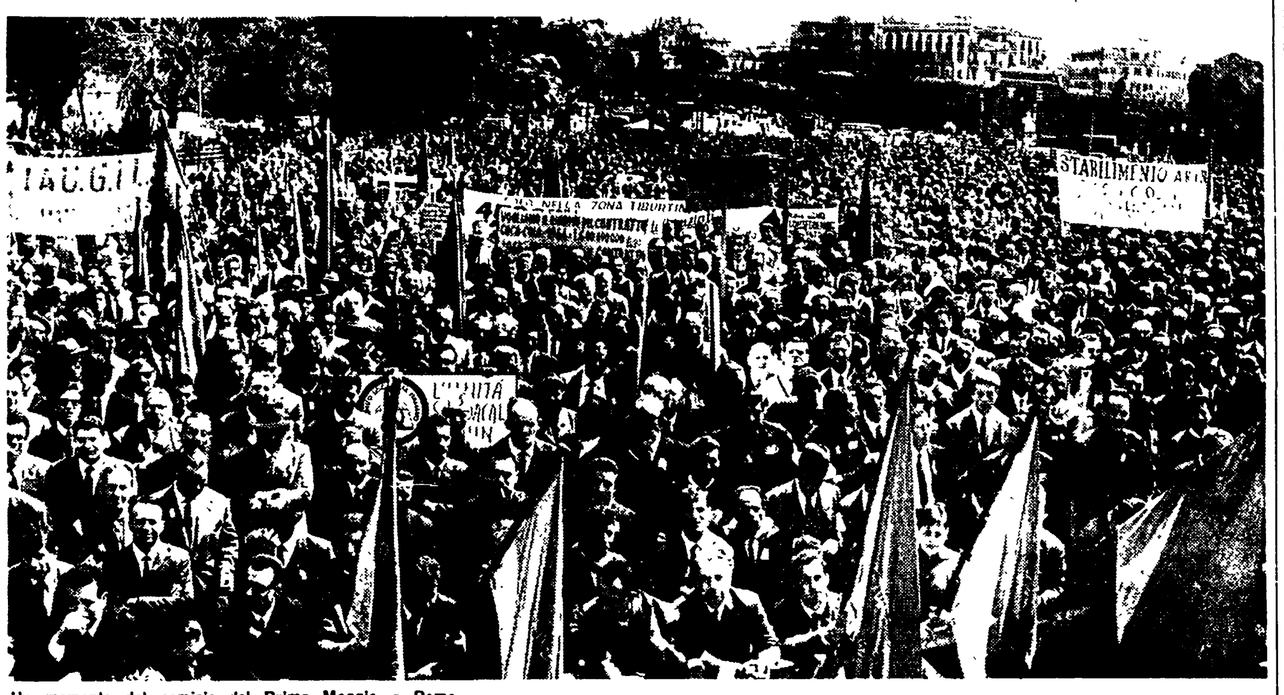
Ciò che si cerca di mascherare è che « la rivolta » ha rappresentato e rappresenta il tentativo delle forze fedeli alla Costituzione di ripristinare la legalità costituzionale rovesciando la dittatura militare di tipo fascista che non molti mesi fa aveva cacciato dai loro posti i legittimi organi di governo, regolarmente investiti delle loro funzioni da regolarissime elezioni. Ciò che si cerca di mascherare e che, sbarcando a San Domingo, oltre che violare ancora una volta la legge internazionale, gli Stati Uniti stanno intervenendo non a difesa della democrazia, ma a difesa dell'antidemocrazia e del fascismo. Ciò che si cerca di mascherare è che, sbarcando a San Domingo, gli Stati Uniti stanno ancora una volta dimostrando come essi ritengano di poter lastrare d'ogni norma di diritto internazionale, ritengano di potersi impunemente immischiare a mano armata nelle faccende interne d'ogni paese, ogni qual volta e nel momento ch'essi lo reputano necessario per tutelare i loro sporchi interessi imperialistici.

Brutalità, cinismo e ipocrisia caratterizzano ogn'una di queste imprese. Perché dopo aver sbarcato i marines gli Stati Uniti s'affrettano a far « legittimare » la propria azione da una delle organizzazioni internazionali al loro servizio. Questa volta, però, tale tecnica ha funzionato solo a metà: perché l'OSA (l'Organizzazione degli Stati americani dominata dagli Stati Uniti) ha avallato sì l'operazione compiuta da Washington, ma col voto contrario d'uno dei più autorevoli stati dell'America latina, il Cile, il cui governo — che è democristiano e gode in Parlamento della maggioranza assoluta — crediamo non possa essere presentato in Italia, dove fino a pochi giorni fa è stato esaltato quale un modello di « democrazia », come affetto da inclinazioni comuniste o castriste; e perché la questione di San Domingo, per iniziativa dell'URSS, sarà portata davanti al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

La questione di San Domingo pone così un problema pressante al quale né il governo italiano né nessuna delle forze politiche che si dicono democratiche o addirittura di sinistra può sfuggire: è il problema di impedire che la prepotenza statunitense guadagni un altro punto a suo vantaggio, è il problema di comprendere che se non si dice « alt » all'imperialismo americano, anche l'indipendenza e la sovranità del nostro Paese saranno minacciate sempre più da vicino. Facciano i servi degli americani oggi, coloro che ieri hanno fatto i servi dei tedeschi, coloro il cui motto è sempre quello eterno della reazione italiana: « Venga Franza, venga Spagna — cosa importa — basta che magna », ma trovino un briciolo di dignità nazionale coloro che dicono di essersi anch'essi battuti, in tempi non lontani, per l'indipendenza e per la libertà d'Italia.

*

1° MAGGIO DI UNITÀ E DI LOTTA



Un momento del comizio del Primo Maggio a Roma

Forte discorso del compagno Novella a Genova

APPELLO DELLA C.G.I.L. ALLA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

Impegno del movimento operaio nella lotta per la pace e la libertà del popolo vietnamita - Azione unitaria in Europa contro i piani di sfruttamento dei monopoli Gli scissionisti della CISL e l'azione per una nuova unità dei lavoratori italiani

Milioni di lavoratori hanno celebrato in Italia la festa del 1. Maggio in migliaia di grandi e piccole manifestazioni nelle città e nei centri minori, tutte caratterizzate da forti proteste contro le aggressioni degli USA nel Vietnam e a San Domingo e — sul piano sindacale — dalla riaffermazione della politica unitaria della CGIL e dei suoi obbiettivi di difesa dei diritti dei lavoratori e di rinnovamento democratico della società italiana. A Roma, a Genova e in altre città italiane nei comizi della CGIL hanno parlato anche i dirigenti della organizzazione sindacale unitaria francese, la C.G.T., mentre dirigenti della CGIL hanno parlato in alcune manifestazioni svoltesi in centri operai della Francia. Anche la CISL e la UIL hanno organizzato i consueti comizi per il 1. Maggio.

Mosca a Roma

Democrazia è libertà nelle fabbriche

A Roma — com'è tradizione — il Primo Maggio è stato celebrato con un'imponente manifestazione in piazza San Giovanni, dove fin dalle prime ore del mattino sono cominciati ad arrivare i primi gruppi di lavoratori partiti dai vari quartieri a bordo di camion di ogni tipo, di camionette, di pullman prenotati in precedenza, oppure con colonne di automobili sovrastate da cartelli e striscioni. Mentre la folla si ingrossava nella piazza, sul grande palco preparato a ridosso della basilica il gruppo del « Canzoniere internazionale » dell'« Armadio » ha cantato applauditissimo un vasto repertorio di canzoni politiche e di protesta; si è aperto poi il comizio e sul palco, insieme ai dirigenti sindacali e ai dirigenti dei partiti di sinistra (erano presenti tra gli altri i compagni Trivelli e Modica rispettivamente segretario della federazione romana e del comitato regionale del Lazio, il segretario della Federazione socialista on Palleschi e quello della Federazione del PSIUP Maffioletti, oltre a numerosi deputati e senatori), sono saliti anche, vestiti con le tute da lavoro, i gasisti della « Romana » e i lavoratori della « Coca cola », protagonisti

(Segue a pag. 8)

Foa a Palermo

Contro il Sud la corsa al massimo profitto

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2.

Il Primo Maggio è stato festeggiato ieri in tutta la Sicilia con grandi manifestazioni indette dalla CGIL nelle città e nei centri minori. Fra le decine di manifestazioni, hanno acquistato un particolare risalto quelle di Palermo, di Catania e di Portella della Ginestra.

A Palermo, nella piazza Politeama affollata di lavoratori e di cittadini, ha parlato il segretario della CGIL Foa, che ha sottolineato innanzitutto come la festa di quest'anno debba costituire una conferma degli stretti vincoli dell'internazionalismo sindacale per una operante solidarietà dei lavoratori italiani con quelli che, nel Vietnam come a Santo Domingo, lottano contro l'imperialismo.

Nel nostro paese — ha detto poi il compagno Foa — il movimento sindacale deve sapersi mettere all'altezza delle trasformazioni in corso che sono centrate su due pilastri: il progresso tecnico e la più vasta integrazione delle aree economiche. Il progresso tecnico viene utilizzato per il massimo profitto immediato dei grandi

g. f. p.

(Segue a pag. 8)

Dalla nostra redazione

GENOVA, 2.

Il carattere internazionalista e unitario della massima organizzazione sindacale dei lavoratori italiani è stato esaltato dal compagno Agostino Novella nel discorso celebrativo del Primo Maggio pronunciato ieri, nella nostra città, in piazza Matteotti inondata di sole e affollata da migliaia di lavoratori genovesi accorsi ad ascoltare il segretario generale della CGIL.

Dopo brevi interventi del segretario della Camera del Lavoro genovese Giuseppe Sulas, e del segretario generale del Sindacato lavoratori di Marsiglia, Serano (il primo dei quali ha sottolineato la forza unitaria della CGIL riconfermata al Congresso di Bologna, e il secondo la saldezza dei legami che uniscono la CGIL alla CGT e la comunanza degli obiettivi che stanno di fronte ai lavoratori francesi e a quelli italiani), Novella ha esordito ribadendo la condanna dell'aggressione statunitense al popolo vietnamita, ricordando che la CGIL ha proclamato la sua piena solidarietà con quel popolo che combatte per la propria libertà e indipendenza nazionale. Con ciò, ha proseguito Novella, la CGIL riafferma la propria fedeltà al carattere internazionalista della giornata del Primo Maggio, che è giornata di pace, di amicizia, di fraternità fra tutti i popoli. Ma non solo per questo la CGIL è oggi al fianco dei vietnamiti che si battono contro la cricca corrotta dei generali di Saigon e per l'indipendenza del proprio paese. Schierandosi con i partigiani del Vietnam del Sud, la CGIL riafferma l'esigenza di essere presente in tutte le

(Segue a pag. 8)

Dalle ore 21 fino alle 24 di mercoledì

Da domani sciopero dei 210 mila delle FS

Sinora elusive ed insufficienti le proposte del governo — Stamane l'incontro decisivo dei sindacati con gli on. Moro e Nenni

Da domani alle 21 sino alla mezzanotte di mercoledì rimarranno fermi tutti i treni per lo sciopero unitario che impegnerà oltre duecentomila ferrovieri: quelli addetti alla circolazione dei treni, alle officine, ai passaggi a livello, alle attività varie. Venerdì sera hanno aderito allo sciopero anche i lavoratori della FISAFS che comprende il SINFAT, il SMA, il SNACS, il SFIP. Sinora il ministro Jervolino e i vari rappresentanti del governo, compresi il presidente del Consiglio, hanno eluso o dato risposte del tutto insoddisfacenti alle richieste dei sindacati. Comunque, dopo la parentesi del Primo Maggio in cui numerosi sindacalisti sono stati impegnati per festeggiare e celebrare la Festa del lavoro, contatti fra i sindacati e tra questi ed il governo sono ripresi sin da ieri per tentare una soluzione della vertenza. Stamane si dovrebbe avere l'incontro conclusivo e decisivo fra i dirigenti dei sindacati di categoria CGIL, CISL e UIL e gli on. Moro e Nenni.

Le ultime posizioni del governo, espresse dal ministro dei Trasporti Jervolino, sono state duramente giudicate e denunciate dal compagno onorevole Degli Esposti, segretario del SFI. I sindacati chiedono, tra l'altro, l'attuazione non formale di una circolare del 1959 in base alla quale l'Amministrazione ferroviaria deve sottoporre all'esame dei sindacati, prima dell'attuazione, ogni provvedimento che incida sul rapporto di lavoro del personale; sul « premio speciale » unilateralmente concesso a duemila alti funzionari (200 mila lire a testa) dallo stesso ministro Jervolino, i sindacati chiedono che la situazione venga sanata aumentando il « premio d'esercizio ». Jervolino ha risposto proponendo di pagare il « premio d'esercizio » gradualmente, ma senza aumenti; in quanto al « premio speciale » egli ha offerto di ritirarlo. Il governo poi attuerebbe la circolare del '59, ma riservandosi di fare le economie « necessarie all'azienda » ricorrendo ad una intensificazione dei carichi di lavoro e, nel caso, ai licenziamenti.

E' una illusione del ministro — ha dichiarato l'on. Degli Esposti — pensare che i sindacati possano considerare un risultato il « togliere quanto gia è stato dato a duemila lavoratori senza dare più nulla di quanto già spetta agli altri 208 mila ». Solo due soluzioni sono possibili: o estendere a tutti i lavoratori il premio o aumentare la gratifica annuale assicurando alla categoria nel suo complesso di avere, in rapporto allo scorso anno, qualcosa di più consistente. Infine sull'attuazione della circolare del '59 le dichiarazioni di Jervolino sono, almeno, contraddittorie: « affinché questo riconoscimento — ha affermato Degli Esposti — sia qualcosa di più di una sterile discussione accademica, è necessario considerare decaduti gli indirizzi dati dal governo alla dirigenza aziendale di effettuare comunque delle congrue economie sul personale ».

Sul Vietnam del Nord

293 aerei USA abbattuti dal 5 agosto '64

HANOI, 2

L'aviazione americana ha bombardato oggi uno scalo ferroviario 160 km. a sud di Hanoi, ed ha compiuto 6 incursioni contro supposti concentramenti di truppe partigiane nel Vietnam del Sud. Uno scontro a fuoco fra una compagnia di governativi e di combattenti del FNL si è svolto 30 km. a Ovest di Saigon. Nella zona di Danang, carri armati USA e « marines » appiedati — che effettuavano una spedizione punitiva contro villaggi « sospetti » di simpatizzare per i partigiani — sono stati attaccati tre volte dalle forze patriottiche. Tre americani sono rimasti feriti.

La radio di Hanoi ha annunciato che durante il mese di aprile sono stati abbattuti 163 aerei americani (il totale, dal 5 agosto 1964, è quindi di 293 apparecchi abbattuti).